



Il banchiere dei poveri

È con la crescita delle persone e il rafforzamento delle organizzazioni popolari che Giuseppe Tonello, per tutti Bepi, prova a sconfiggere la povertà e l'esclusione dei campesinos in Ecuador

di Debora Ruffolo

Dall'Italia arriva in Ecuador da chierico nel 1970, con il movimento di volontariato *Operazione Mato Grosso*. Il sogno della missione nasce durante il Concilio Vaticano II. Giuseppe, per gli amici semplicemente Bepi, frequenta il liceo dai Salesiani e nei fine settimana incontra un vescovo missionario che parla della sua gente. È così che il giovane impara a voler bene ai poveri. Sogna di diventare un sacerdote missionario.

Poi la vita lo porta a sospendere gli studi di teologia. Ma, anche da missionario laico "fa tutto quello che può per amore di Dio e del prossimo".

Un viaggio senza ritorno

Sulle Ande ecuadoriane inizia a lavorare nella diocesi più povera. Il vescovo locale, il salesiano monsignor Candido Rada lo manda a Salinas, un paese a 3.600 metri di altitudine, in un territorio difficile, con villaggi spar-

"Non è possibile voler bene ai poveri se non si vuole bene, prima di tutto, al Signore", dice Bepi

si, anche a quota 4.200. Qui, aiutato da altri volontari, dopo aver messo in piedi la casa comunale e portato l'acqua potabile, comincia a occuparsi della gente, iniziando proprio dai loro risparmi. "Era quasi un'assurdità chiedere ai poveri di risparmiare", dice. La povertà nel Paese è estrema. Il 90 per cento delle persone è analfabeta; il tasso di mortalità infantile, al di sotto dei cinque anni, è superiore al 40 per cento; la gente vive in case senza luce, senza acqua potabile, senza telefono, le abitazioni sono in realtà misere capanne di terra col tetto di paglia; i giovani sono tutti emigrati in cerca di lavoro.

"Era chiaro che la povertà non la si poteva vincere con azioni assistenzialiste": bisogna incidere sulle cause strutturali. Così nasce la prima cooperativa di risparmio e credito.

La gente capisce che “sconfigge la povertà chi produce più di quanto consuma e trasforma la differenza in risparmio”, afferma Giuseppe. “Questo risparmio deve restare nella stessa comunità, perché, se va a finire nelle banche delle città, non torna più indietro”.

Quindi ci si adopera per aumentare la produzione e la produttività, per migliorare la qualità dei prodotti, per diversificare la produzione, per aggregare valore alla produzione con semplici impianti: caseifici, salumifici, fabbriche di marmellata e cioccolato, mulini, essiccatoi per erbe aromatiche e medicinali, panifici. Attività che generano entrate economiche e nuovi posti di lavoro: tutte finanziate con credito dalla cooperativa locale fondata da Bepi Tonello.

Col frutto del proprio lavoro...

Dopo quarant'anni di missione nella vita di Bepi è cambiato molto, ma non tutto. Ha una moglie ecuadoriana, tre figli e quattro nipoti, un lavoro stabile – anche se dice che a 69 anni sarebbe ora di andare in pensione –. “Sento che la mia patria è più l'Ecuador che l'Italia, mi manca il tempo per fare tutto ciò che vorrei fare e che la gente mi chiede di fare”. **“Grazie a Dio mi resta la fede che ho ereditato dai miei genitori, assieme a una visione semplice della vita e alla volontà di aiutare chi ha bisogno”**, aggiunge.

La gente delle Ande in tutti questi anni “mi ha insegnato a valorizzare lo spirito di pace, la sobrietà, l'amore alla vita, alla natura e alla comunità, una buona relazione con il Signore (benedire, chiedere e ringraziare sempre). È abbastanza per stare bene”.

“Nessuno è padrone di niente, tutti sono padroni di tutto”, questo il senso delle cooperative nate grazie al Feep

Investire in umanità

■ Bepi Tonello è il direttore esecutivo del *Fondo ecuatoriano populum progressio (Feep)* costituito nel 1970 dal vescovo di Guaranda, monsignor Candido Rada, con tre obiettivi: mettere in pratica la dottrina sociale della Chiesa, combattere l'usura e la povertà, promuovendo la produzione con uno strumento non paternalista come il credito. Oggi nel Feep sono presenti

500 persone che lavorano con circa 150mila famiglie povere. Milleduecento le organizzazioni popolari sostenute: consorzi, cooperative, e associazioni. “Investiamo in umanità”, è il nostro slogan”, dice Tonello. “Quindi ci interessa la crescita integrale delle persone, assieme alla loro famiglia e comunità”. Il Gruppo sociale è formato da 11 uffici territoriali,

una banca, una scuola di formazione professionale, un centro per il commercio equo e solidale (i prodotti dei campesinos arrivano in Italia con il marchio Camari), un'impresa di costruzioni, una tipografia, un centro informatico per portare ai poveri le nuove tecnologie, un centro per la legalizzazione delle terre a beneficio delle comunità indigene.



FINANZA POPOLARE

Il frutto del lavoro viene mantenuto all'interno della comunità affinché non vada disperso nelle grandi città (1). Una delle sedi dove viene concesso il credito (2)



LAVORO PIÙ RISPARMIO UGUALE PROGRESSO - Giuseppe è impegnato in prima persona nella formazione delle persone

L'incontro di un popolo

A Salinas, guidati da padre Antonio Polo, salesiano veneziano, i volontari italiani dell'Operazione Mato Grosso ottengono la fiducia della gente perché "ci siamo messi subito a lavorare assieme a loro, abbiamo condiviso la loro povertà, li abbiamo ascoltati senza assumere atteggiamenti di superiorità, abbiamo rispettato la loro ricchezza culturale". I campesinos hanno migliorato la loro vita e, grazie a questi missionari, hanno visto che è possibile avere speranza anche in un posto così difficile come Salinas.

Verso la felicità

"C'era da rompere la dipendenza dall'hacienda di una famiglia di latifondisti sfruttatori (pagavano 20 centesimi di dollaro un giorno intero di lavoro di un bracciante) e siamo riusciti a farlo in pace, senza violenza", ricorda Giuseppe. Ora, la cooperativa con i suoi prestiti permette ai poveri di comprare sementi o animali e concede molti più dollari rispetto ai latifondisti. Così resta anche qualcosa per curare i bambini quando si ammalano, far studiare i figli, migliorare le case. "Abbiamo insistito molto nella qualità dei servizi e prodotti da portare al mercato, che è sempre il riflesso della qualità delle persone. Abbiamo chiesto alla gente di esprimersi sempre con intelligenza, sudore e amore". Con questo sistema la comunità diventa padrona dei mezzi di produzione e i giovani che erano emigrati sono potuti tornare a Salinas ad occupare i posti di lavoro creati dalle imprese.

"Per i poveri sempre il meglio"

Il "banchiere dei poveri" - così Giuseppe Tonello è conosciuto in Ecuador - sulla sua strada ha avuto la fortuna di trovare persone speciali che lo hanno aiutato, dandogli fiducia. Oltre padre Antonio Polo, padre José Carollo, un sacerdote di origine vicentina che ha costituito la *Fondazione Tierra nueva*. Una delle sue frasi è "para los pobres lo mejor", cioè "per i poveri sempre il meglio". "Non si può pensare che per i poveri si possa fare qualsiasi cosa, di qualità scadente, che a loro stiamo dando e che quindi debbano solo ringraziare. I poveri sono soggetto di diritto, come dice il capitolo 25 del Vangelo di San Matteo e come tali hanno

dei diritti. Quindi, se tu che credi vuoi salvarti, devi sapere che il povero di fronte a te ha dei diritti. Il povero non ti chiede da mangiare, il povero ti dice: "Se vuoi andare in paradiso, mi devi dare da mangiare".

La famiglia onnipresente

A sostenere Bepi fin da giovane con la preghiera e l'aiuto economico in questa missione anche i genitori e la moglie Teresa, che ha vissuto con lui due anni e mezzo a Salinas, "dove abbiamo perso la nostra prima figlia, condividendo così la sorte delle molte famiglie che vedevano morire i propri bambini". Anche lei è legata ad attività di solidarietà e "ha sempre accettato i sacrifici causati dal mio lavoro (lunghe assenze per i viaggi, orari di lavoro più lunghi del normale, stanchezza, dolori di testa non solo fisici). I nostri figli hanno imparato a essere solidali e giusti con i loro dipendenti e con i poveri".

Un legame indissolubile

Per quanto riguarda la fede, col passare del tempo "mi sono convinto, perché ne ho avuto la necessità, che non è possibile voler bene ai poveri se non si vuole bene, prima di tutto, al Signore. È Lui che ci dà la forza di ascoltarli, anche se non è sempre facile, molte volte sono esigenti, altre non fanno tutti gli sforzi che dovrebbero fare, però bisogna voler loro bene". Proprio per quello che si dice nel Vangelo di Matteo, in forma incondizionata, indipendentemente da come sono, "siamo noi che abbiamo dei doveri verso di loro".



PADRONI DEI PROPRI MEZZI

Prima del Fepp, i braccianti erano pagati 20 centesimi di dollaro al giorno